

L'ADDIO DI LITTLE RICHARD: QUESTO È IL MIO ULTIMO TOUR

Sarà vero? Little Richard dice addio alle scene. Uno dei padri del rock'n'roll ha detto che si ritirerà dal mondo dello spettacolo dopo cinque decenni. Richard, 67 anni, ha spiegato che il tour che sta facendo attualmente negli Stati Uniti sarà l'ultimo. «Suono e canto da quando avevo 8 anni - ha detto Richard - adesso sono stanco. Non mi sono mai preso una vacanza, lavoro ogni giorno». Il rocker ha detto che non potrebbe fargli cambiare idea neppure una telefonata del presidente degli Stati Uniti. Il cantante è stato un punto di riferimento per i grandi degli anni '60: i Beatles, Mick Jagger e Tina Turner hanno più volte riconosciuto il loro debito.

L'«ULTIMA SPIAGGIA» IN VADIO: COL VECCHIO LUCA COVDEVO DI ...

Alberto Gedda

Roccamerina l'ombelico dell'estate 2002. A garantire il nuovo trend è «L'ultima spiaggia», trasmissione quotidiana di RadioDueRai in onda dalle 17 alle 19 con Federico Bianco e Gianmarco Bachi. Da Roccamerina, località di mare in provincia di Messina, ogni lunedì giungono puntuali i collegamenti del corrispondente Peppe che fa il punto sulla stagione raccontando quanto avviene in quest'angolo di Sicilia assurti a emblema della stagione. Abbiamo così appreso della crisi amorosa fra Pasquale e Cettina ormai prossimi a lasciarsi (così come Flavio Briatore e Adriana Volpe, per dire) e assaggiato in diretta la pizza speciale realizzata da Cosimo 'u pastaru che firma i suoi capolavori con l'acrostico CUP utilizzando le branchie dei totani e ci siamo sentiti come dentro le feste in villa di Luca Cordero di Montezemolo.

Non è facile gestire ogni giorno due ore di trasmissione in diretta, ma Bianco e Bachi - che arrivano dalla nidiata di «Caterpillar», trasmissione cult della rete - ci riescono benissimo dopo qualche incertezza iniziale dovuta soprattutto al format del programma. «Ci siamo trovati costretti in spazi chiusi - spiegano i conduttori - La trasmissione risente di una play list musicale caratterizzata dall'heavy rotation che era tipica delle radio commerciali imponendo la regola, ormai superata, dei tre minuti di musica alternati ai tre minuti di parlato. Difficile quindi tessere un discorso convincente in questo tempo così frastagliato: ci siamo inventati un nostro ritmo che ha richiesto la sperimentazione sul campo per trovare un respiro autonomo». La frammentarietà si è dunque fatta antologia dando corpo all'idea di fondo

del programma: dare voce agli sfigati, ovvero a chi non è «nessuno» per le cronache dell'estate, per quel circo mediatico che si muove da Portofino a Porto Cervo, da Sabaudia a Maratea, inondando le cronache (e che cronache!) di amori e feste con le solite facce. Da non poterne più, come testimonia la «prestigiosa rassegna stampa» curata da Marcella Volpe che con la sua deliziosa erre moscia, così distintamente in spulcia dai grandi media «Eva 3000», «Novella 2000», «Vip», «Chi», «Sederini famosi»... raccontandoci di fatti epocali del jet set plastificato sul modello Berlusconi. Con Marcella e Peppe che danno il quadro dell'estate 2002 fra pagine patinate e spiagge ruspanti, arrivano gli altri esperti del programma. Come l'inviato Matteo Caccia spedito a cercare, ad esempio, la «grande mosca»

di cui parlano i giornali ma di cui nessuno sa nulla nei paesi che i media vorrebbero assediati dall'insetto dando un bell'esempio della nostra informazione. O il prof. Pirrò, autentico ingegnere aerospaziale, raggiunto telefonicamente mentre aspetta il treno nella stazione di Novara dalla quale illustra scientificamente i grandi problemi delle vacanze: le forze statiche del castello di sabbia, la portanza dell'ombrellone, l'attrito dei portapacchi carico di valige sul tetto dell'auto in autostrada, l'immersione della palla nell'acqua di mare (come dire: delle discese ardite e delle risalite...). Ma lo spazio di vado delirio è l'invito rivolto agli ascoltatori per farsi «pro loco»: arrivano così descrizioni di paesi tristissimi nei quali l'unica attrazione è un campo di tennis in cemento. Che estate, ragazzi!

Cinema, oh caro: un anno da tracollo

Biglietti troppo costosi, canali satellitari, lo strapotere di Medusa... il risultato: una flessione del 30%

Umberto Rossi

È stata una brutta stagione, per il cinema, quella che si è chiusa poche settimane or sono.

Non stiamo parlando dalla qualità delle opere presentate, alcune delle quali d'ottimo livello, ma dei dati di mercato, un settore che ha un ruolo eguale e, forse, persino superiore rispetto alla creatività degli autori.

Nel periodo che va dall'agosto 2001 al luglio di quest'anno gli spettatori delle prime visioni, sono diminuiti di un terzo, rispetto all'analogo periodo 2000 - 2001. È una perdita pesante a cui si aggiunge una flessione quasi analoga nel livello degli incassi. Sono cifre che emergono rendendo omogenei i dati che l'organo dell'AGIS, *Il giornale dello spettacolo*, fornisce settimanalmente. Quest'anno sono stati incassati 322 milioni d'euro, ma il numero delle sale considerate sono ben 86 in più rispetto al 2001. Tolti gli introiti di questi locali si scopre che quei 332 milioni si riducono a 224, con una flessione di quasi il 30 per cento rispetto alla stagione precedente.

In poche parole siamo di fronte ad un vero tracollo, le cui cause vanno ricercate in un ventaglio di motivi.

Un certo peso lo hanno avuto i fattori atmosferici, c'è stata la concorrenza dei campionati mondiali di calcio e ha pesato una congiuntura economica sfavorevole che ha costretto molti a limitare i consumi. Sono cause importanti, ma esterne al settore. Più interessanti quelle specifiche del cinema.

Un primo effetto negativo è venuto dalla mancata presenza di film capaci di ottenere un grandissimo successo. *Harry Potter* (oltre a 25 milioni d'incasso), *Il signore degli anelli* (21 milioni e mezzo d'euro) e *Ocean's eleven* (18 milioni d'euro) sono andati bene, ma è l'insieme dei nuovi film ad aver presentato una capacità d'attrazione piuttosto modesta.

Un secondo dato riguarda l'aumento medio dei prezzi d'ingresso, cresciuti sensibilmente anche grazie all'entrata in campo di nuovi multiplex. Il costo medio di un biglietto d'ingresso è salito di oltre il cinque per cento, arrivando a poco meno di 6 euro. È questa una voce generalmente sottovalutata, ma che ha, invece, un peso rilevante in momenti in cui l'economia aranca: quando i redditi si riducono è ovvio che si tenda a limitare le spese nei settori considerati superflui.

Un altro dato, anch'esso sottovalutato, è la concorrenza del «cinema a domicilio» offerto dai canali satellitari. Oggi è possibile ricevere film abbastanza recenti e spesso lo si può fare quasi gratuitamente, grazie a schede cloneate o irregolari.

Un'altra serie di motivi riguarda specificamente il nostro cinema, nel senso che in Italia si registra una flessione che non trova riscontro in altri paesi europei: in Francia il mercato procede bene, con tendenza al rialzo, in Gran Bretagna



Una scena del «Signore degli anelli», uno dei grandi campioni d'incasso nella stagione 2001-2002. Sotto, Leonardo Pieraccioni, «golden boy» del cinema italiano

c'è un forte incremento degli incassi, in Germania il mercato è stabile. Tutto questo, si badi bene, proiettando gli stessi film che circolano da noi.

Il male italiano ha molte origini, la più recente delle quali è da ricondursi al tracollo del gruppo Cecchi Gori e al conseguente trionfo della berlusconiana Medusa, un'azienda che, per la filosofia del gruppo in cui è inserita, sembra più propensa a pensare al cinema in termini di televisione e non viceversa.

Quest'insieme di difficoltà ha ulteriormente assottigliato la quota di mercato controllata dal nostro cinema che ha perso più del 40 per cento di spettatori e incassi. Una caduta verticale nei mesi che vanno da gennaio a giugno, sono stati persi cinque milioni e mezzo di spettatori - 37 per cento - e ridotti gli incassi di una percentuale quasi analoga. Ovvio che a beneficiarne sono stati i film americani che, anche se hanno perso quasi un milione di biglietti, sono riusciti a far salire la loro quota di mercato sino a sfiorare il 70 per cento.

Le produzioni italiane hanno perso più del 40 per cento di spettatori e incassi: a beneficiarne, ovviamente, solo i colossi americani



STAGIONE 2001-2002		
I DIECI MAGGIORI SUCCESSI ITALIANI		
	spettatori	incassi
<i>Merry Christmas</i>	2.535.675	€ 15.144.581,43
<i>Il principe e il pirata</i>	1.595.682	€ 9.710.374,20
<i>Il nostro matrimonio è in crisi</i>	274.821,61	€ 2.838.343,03
<i>Da zero a dieci</i>	284.738,65	€ 2.834.591,63
<i>CasoMai</i>	461.625	€ 2.698.396,92
<i>Il più bel giorno della mia vita</i>	450.158	€ 2.527.570,72
<i>Amnesia</i>	416.613	€ 2.488.412,59
<i>L'ora di religione</i>	355.767	€ 1.995.889,95
<i>Vollesse il cielo!</i>	313.727	€ 1.765.175,64
<i>Brucio nel vento</i>	251.560	€ 1.382.287,57

STAGIONE 2001-2002			
I DIECI MAGGIORI SUCCESSI			
	produzione	spettatori	incassi
<i>Harry Potter e la pietra filosofale</i>	USA	4.377.629	€ 25.179.528,75
<i>Il signore degli anelli</i>	N.Zel	3.586.857	€ 21.422.485,99
<i>Ocean's eleven</i>	USA	2.907.046	€ 17.754.998,27
<i>Spider-Man</i>	USA	2.883.318	€ 16.895.897,65
<i>Merry Christmas</i>	Italia	2.535.675	€ 15.144.581,43
<i>A beautiful mind</i>	USA	2.452.692	€ 14.584.106,95
<i>Il principe e il pirata</i>	Italia	1.595.682	€ 9.710.374,20
<i>La vera storia di Jack lo Squartatore</i>	USA	1.579.531	€ 9.583.098,35
<i>Il favoloso mondo di Amélie</i>	Francia	1.428.291	€ 8.228.518,17
<i>Star Wars - Episodio II</i>	USA	1.366.742	€ 8.196.872,00

I lavori di Mauro Bigonzetti al Teatro Greco di Roma nell'ambito della rassegna «Invito alla danza»: qualche eccesso di virtuosismo

Quelli dell'Aterballetto, vertiginosi come la chitarra di Hendrix

Rossella Battisti

ROMA La serata è di quelle rimediate: al posto dello stellato spiazzo di Santa Croce in Gerusalemme, la pioggia costringe al chiuso del teatro Greco di Roma. Peccato, perché l'energia sfavillante dei danzatori dell'Aterballetto è di quella da vendere. Anche all'estero, dove questa compagnia è super-richiesta (solo a luglio sono stati ad Amburgo da John Neumeier e in California). A vederli, se ne intuisce subito la ragione: sono scattosi, pieni di una grinta furente, belli e tecnicamente impossibili. Mauro Bigonzetti, che da qualche anno ha preso le redini della

compagnia, li tira all'estremo. Vuole il massimo, lo ottiene, ma lo chiede anche al se stesso coreografo. Qualcuno, però, gli deve aver detto che la caratura di un'opera è direttamente correlata alla sua complessità. Bello è difficile, ottimo ancora di più. Non è vero, naturalmente, non sempre almeno, perché la felicità dell'intuizione o dell'ispirazione può bastare a creare con pochi tratti veri capolavori. Il problema è che Bigonzetti, invece, crede alla prima ipotesi e si arrovela per complicarsi la vita coreografica e, di conseguenza, quella dei suoi danzatori.

Jimì Jimì, dedicato a Hendrix, è un omaggio nervoso, scheggiato con frammenti dei suoi concerti, flash di backstage, che

cerca di ritrovare nella danza quella vertigine furiosa che l'adrenalinico chitarrista strappava alle sue corde. Bigonzetti usa i danzatori (Ashen Ataljanc, Valerio Longo, Lisa Martini, Walter Matteini, Beatrice Mille) come corde, li spinge a un virtuosismo mozzafiato, ricco di segni e gesti ma povero di significati. Come se venisse assorbito così da vicino dalla ricerca coreografica da smarrirne un disegno più generale. Siamo al barocchetto, alla tensione verso l'originalità che rischia di sfociare nella stravaganza.

Più contenuto il problema nel secondo brano in programma, quel *3D* che risale quasi agli esordi coreografici di Mauro (1994, per il Balletto di Toscana), dove tre

corpi si snodano nello spazio secondo traiettorie alternativamente ricongiunte e slacciate. Un passo a tre che, pur concentrandosi sul presente fisico dei corpi, ne allude a uno metafisico: quel peregrinare degli umani tra moti del cuore e istinti, obblighi e attrazioni. Un gioiellino, sincopato sulle note essenziali di David Byrne e incarnato alla perfezione da Sveva Berti, Adrien Boissonet e George Oliveira.

Ma di tutta la serata - accolta nell'ambito della rassegna «Invito alla danza» -, la direzione più convincente la prende l'*Omaggio a Bach*, pur nelle sue incongruenze di trama (si legge troppo che sono stati assemblati brani diversi), nei tre-quattro finali

(che hanno scatenato applausi prematuri), nella bivalenza un po' monotona delle luci (strano: sono di Carlo Cerri, solitamente molto più attento). Qui, Bigonzetti mostra di saper orchestrare le masse, ondeggiando in sinuosi festoni come affreschi del Signorelli. Recupera - e non solo nel gesto - il «Q» della danza, il respiro che la anima e lo rilancia a un pubblico estasiato. Si lascia andare, forse questo è il segreto. Resterebbe da dire solo quello che la mitica Adriana Panni, direttrice della Filarmonica, commentò durante una prova in un sintetico quanto efficace romanesco all'amico Igor Stravinsky: «A Igore, taja taja». «A Mauro, taja pure tu».

fatti non parole

— **ASIA ARGENTO SUGLI SCHERMI USA** Arriva questo fine settimana sugli schermi americani *XXX*, il film che reinventa il genere spionistico e che vede protagonisti Vin Diesel, l'attore che ha ottenuto la celebrità con *The Fast and the Furious* e Asia Argento, nel ruolo di una ragazza russa invischiata con una banda di terroristi. La prestigiosa rivista *Rolling Stones* gli ha dedicato la copertina dell'ultimo numero e *Entertainment Weekly* l'ha definita la rivelazione più «calda» della stagione cinematografica. Lei, nel film, fa la parte della cattiva mentre Vin Diesel, è un agente segreto sui generis.

— **MADAMA BUTTERFLY PER BOCELLI** Ci sarà anche la signora Kazuko Noda, nipote di Tsuru Glover, la donna che ispirò allo scrittore John Luther Long il personaggio di Cio Cio San, ad applaudire Andrea Bocelli ed il cast di *Madama Butterfly* a Torre del Lago di Viareggio. La seconda rappresentazione dell'opera di Puccini, realizzata sulla rive del lago dove abitò il compositore, è in programma per stasera, nell'ambito del Festival Pucciniano. La messa in scena segna il debutto di Bocelli nel ruolo di Pinkerton. Anche per la rappresentazione di stasera c'è già il tutto esaurito.

— **DA SETTEMBRE NUOVO SINGOLO DI PELU'** Dal prossimo 6 settembre in tutte le radio sarà possibile ascoltare il nuovo singolo di Piero Pelù, *Bene bene male male*, che anticipa così l'uscita del nuovo disco, *U.D.S. L'uomo della strada*, prevista per l'11 ottobre. L'album, il secondo dopo il divorzio dai Litfiba, è stato realizzato tra Francia e Toscana e contiene anche un duetto con la cantante Anggun.

— **ERNANI RICONFERMATO SOVRINTENDENTE DELL'OPERA** Il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera presieduto dal sindaco di Roma Walter Veltroni, ha riconfermato Francesco Ermani sovrintendente. Ermani da tre anni è alla gestione del Teatro. Nominato sovrintendente nel luglio del 1999, nel novembre del 2001 ha portato il Teatro dell'Opera al conseguimento del Premio «Oscar di Bilancio della Comunicazione Non Profit 2001».

— **BOLOGNA TRE SERATE PER I BAMBINI BRASILIANI** Continuano gli spettacoli teatrali di «Viva Bologna» che, dal 5 al 7 agosto, andranno in scena ai Giardini Margherita, nell'ambito del programma «Corpo a corpo». Le rappresentazioni sono ad offerta libera ed il ricavato sarà devoluto al centro progetto Axé, che si occupa della difesa e della protezione dei bambini e degli adolescenti di Salvador de Bahia, in Brasile. Le tre serate di teatro sono curate dal Teatro nuova edizione-Teatro delle Moline.

— **A TAORMINA UN RICORDO DELLA CALLAS** Il Teatro Antico di Taormina per sette giorni accenderà i riflettori sul mondo della lirica con la prima edizione del Taormina Opera Festival, ospitata all'interno del cartellone di Eventi d'Estate 2002. Nel programma sono previsti tre grandi opere, un Gala lirico per i 25 anni della morte di Maria Callas ed una squadra di uogle di livello internazionale, capitanata da Salvatore Licitra e Maria Dragoni.